

Appello per la “Marcia di Primavera” Gravina-Altamura (14 maggio 2005)

Il nostro appello vi giunge dal cuore del Meridione d’Italia, da una vasta area collocata al confine tra la Puglia e la Lucania e nella quale si concentrano alcuni tra i principali e contraddittori processi che investono il mondo della cosiddetta globalizzazione.

Un territorio vocato alla pace ma costretto ad essere ancora teatro per esercitazioni di guerra; un patrimonio storico e ambientale di inestimabile valore ma continuamente saccheggiato e devastato da interessi forti e da illegalità diffuse, da indifferenze e da responsabilità istituzionali; una grande disponibilità al sacrificio e alla fatica spesso umiliata dalla negazione di diritti e di solidarietà.

Il nostro appello intende ricongiungersi alle tante iniziative di lotta di ieri e di oggi, e mira a saldare il patrimonio di esperienze maturate all’interno di un movimento ricco e variegato: dalle marce Gravina-Altamura a Scanzano Ionico; dal rifiuto delle guerre e delle basi militari presenti sul territorio a quelle dei siti di stoccaggio nucleare; dal parco dell’Alta Murgia a quello delle Gravine, alla difesa delle coste adriatiche e ioniche dall’assalto del cemento e delle varie forme di inquinamento...

Il nostro appello si rivolge a tutti coloro che sono impegnati a difendere i propri spazi e la qualità della vita e del lavoro dalle aggressioni cieche e irreversibili dei potenti e dei furbi; si rivolge a quanti praticano forme di politica dal basso, che solidarizzano con i migranti e che mirano alla realizzazione di progetti concreti e durevoli a beneficio della collettività.

È questo popolo variegato che vorremmo ritornasse a marciare come ha fatto sull’Alta Murgia o a Scanzano un anno fa, conseguendo per questo significativi successi che, tuttavia, risultano essere oggi ancora provvisori.

È il caso del Parco nazionale dell’Alta Murgia, finalmente istituito sulla carta ma che, in realtà, registra ancora la presenza dei cinque poligoni militari, dei veleni riversati su ampie superfici che attendono di essere bonificate; e continua ad essere usato, da chi dovrebbe invece tutelarlo, come merce di scambio per favorire interessi equivoci ai danni della collettività e dell’ambiente.

È il caso di Scanzano, simbolo sempre pendente di scelte assurde calate dall’alto in forme antidemocratiche.

È il caso del parco delle Gravine, un eccezionale ecosistema umiliato e continuamente ferito dal degrado...

È il caso di tante altre piccole e grandi questioni aperte a indurci alla necessità di creare un altro grande momento di confronto, per socializzare e rafforzare tali esperienze e rappresentarle con fermezza a chi, senza cura, governa i nostri territori.

Dal basso verso l’alto, con un’unica voce, per dire che il mondo è realmente tutto attaccato e perché ogni vertenza trovi ulteriore linfa per proseguire verso le mete auspiccate.

Per ribadire con forza la nostra volontà di costruire nel Sud e nel Mediterraneo ponti di pace e di solidarietà, per rivendicare le scelte condivise in difesa dell’ambiente e della legalità, della partecipazione attiva e democratica...